

Prealpi Giulie

LA VOCE

del Parco

Aut. Trib. Tolmezzo n. 127 del 14/12/1999. Poste Italiane S.p.A. Sped. in abbonamento postale 70% - DCB Udine

anno XI
n. 1
nuova serie

PARCO NATURALE DELLE PREALPI GIULIE



Aree protette **PIANIFICARE PER IL FUTURO**

Sergio Chinese | Presidente dell'Ente Parco

Nonostante le oggettive difficoltà in cui versa il nostro Paese l'anno appena trascorso e quello che sta per cominciare sono caratterizzati dall'essere probabilmente i periodi più significativi per la pianificazione del Parco.

Sembrerebbe una contraddizione ma a pensarci bene non è così. E' nostra profonda convinzione che proprio nelle difficoltà, e nella ragionata consapevolezza dell'esistenza di queste, possano scaturire idee, proposte, azioni in grado di rilanciare il progetto "Parco".

Ed è infatti partendo da questi presupposti che è stato possibile arrivare, grazie ad un lungo percorso partecipato, alla realizzazione dei Piani di gestione delle aree Natura 2000 che interessano il Parco delle Prealpi Giulie e la Riserva della Val Alba.

Si tratta di strumenti rivolti soprattutto alla tutela di habitat e specie, riconosciute come importanti dall'Unione Europea, che si trovano nei nostri territori e ne rappresentano autentici gioielli naturali.

I Piani di gestione indicano le regole per conservare e valorizzare queste peculiarità anche attraverso una loro conduzione attiva mediante le azioni dell'uomo a favore della natura.

Tali piani sono ora all'attenzione della Regione che dovrà analizzarli ed inviarli ai comuni interessati per una loro rilettura e valutazione.

Indipendentemente dalla loro conclusione questi strumenti costituiscono già una fondamentale base di conoscenza per la prossima redazione del Piano di Conservazione e Sviluppo (PCS) che finalmente prenderà il via ad inizio 2012. Il Consiglio direttivo del Parco ha infatti trovato, accantonandole ad ogni occasione utile, le risorse per realizzare questo passaggio atteso dalla nascita dell'area protetta e fondamentale per la sua gestione.

La stesura del PCS accompagnerà anche l'elaborazione della documentazione per il riconoscimento da parte dell'UNESCO dell'intero territorio dei sei comuni del Parco quale Riserva della Biosfera MAB (Man and the Biosphere).

Questo è un programma internazionale che ha come obiettivo la valorizzazione di aree ad alto valore naturale in cui la presenza dell'uomo ha un ruolo fondamentale nella conservazione dell'ambiente e del paesaggio e nella realizzazione di attività finalizzate allo sviluppo sostenibile.

Ma il 2012 sarà anche l'anno in cui verrà predisposto il Piano dell'Energia del Parco, azione prevista dal progetto Interreg Italia - Slovenia "Climaparks" di cui si parla anche nel presente notiziario.

Si tratta di uno strumento di programmazione che andrà a definire le possibilità di risparmio energetico nella gestione del Parco (edifici, mezzi, attività), la modalità di sensibilizzazione della popolazione e, soprattutto, dei giovani per l'attuazione di comportamenti virtuosi nell'utilizzo dell'energia.

Avrà anche il compito di valutare le possibili fonti alternative potenzialmente realizzabili nell'area protetta senza danneggiare la natura.

Indubbiamente un bel modo di celebrare il 2012 proclamato dall'ONU "Anno internazionale delle energie sostenibili per tutti".

Insomma il prossimo ha l'ambizione di essere un anno fondamentale nella giovane storia del Parco delle Prealpi Giulie e, grazie al coinvolgimento delle Amministrazioni locali e di tutti quei cittadini che vorranno dare il loro contributo diretto, porrà le basi per future progettazioni ed azioni concrete a favore della natura e degli uomini. ■

Prealpi Giulie

LA VOCE del Parco

**Periodico quadrimestrale
del Parco Naturale Prealpi Giulie**

Anno XI - n. 1 Nuova serie - Dicembre 2011

Direttore Responsabile

Natale Zaccuri

Gruppo redazionale

Alessandro Benzoni, Maria Bruna Buttolo, Marco Di Lenardo, Elisa Pascutti, Stefano Santi, Natale Zaccuri

Hanno collaborato

Alessandro Benzoni, Andrea Caboni, Michele Cassol, Sergio Chinese, Fulvio Genero, Gino Gobbo, Giuseppe Maio, Elena Maiolini, Verdiana Camilla Morandi, Elisa Pascutti, Stefano Santi, Alexia Venturini, Alessandro Visintin

Foto di copertina

Luciano Gaudenzio

Foto di retrocopertina

Gabriele Bano / AFNI FVG

Grafica e stampa

Tipografia Moro Andrea - Tolmezzo



NUOVO RICONOSCIMENTO INTERNAZIONALE PER IL PARCO

Stefano Santi

Direttore Ente Parco

Recentemente, nell'ambito dei lavori della XI Conferenza delle Alpi, il Parco naturale delle Prealpi Giulie è stato insignito del riconoscimento quale area pilota alpina per la connettività ecologica. Questa attestazione sottolinea il ruolo giocato dall'area protetta friulana quale corridoio ambientale per la tutela della natura ed il buon lavoro svolto dall'organo gestore nella sua conservazione e valorizzazione.

Il riconoscimento è stato conferito ad otto aree pilota rappresentative dell'intero arco alpino coinvolgendo quasi esclusivamente parchi nazionali; fra questi il Parc national suisse e quelli del Gran Paradiso, del Gesäuse e di Berchtesgaden. Solo tre sono state le zone identificate sul versante italiano, di cui due nelle Alpi occidentali.

La candidatura del Parco delle Prealpi Giulie è stata sostenuta dal Ministero per l'Ambiente ed il Territorio ed approvata, dopo un'attenta analisi, dalla piattaforma connettività ecologica della Convenzione delle Alpi. Il Ministero dell'ambiente francese ha anche gratificato ognuna delle proprie aree con uno specifico contributo di cinquemila euro.

Nel corso della cerimonia di conferimento del diploma, tenutasi nel castello di Brdo in Slovenia, il presidente Chinese ha dichiarato che l'attestazione costituisce un traguardo significativo che conferisce lustro non solo al territorio interessato dal Parco ma all'intera regione, anche perché si affianca al riconoscimento di area protetta transfron-



taliera conseguito nel 2009 assieme al Parco nazionale sloveno del Triglav. Si tratta inoltre di un'ulteriore conferma dell'elevatissima qualità ambientale di queste zone certificate da organismi internazionali.

Il presidente ha inoltre ribadito l'auspicio che queste attestazioni possano anche tradursi in strategie di sviluppo territoriale sostenibile che trovino nel Parco l'elemento di coordinamento e propulsione. ■

ANNO INTERNAZIONALE DEL PIPISTRELLO

Il 2011 oltre a celebrare le foreste è stato scelto anche come Anno Internazionale del pipistrello. In realtà questo evento è biennale e proseguirà anche nel 2012.

L'iniziativa mira da aumentare la consapevolezza, su scala globale, del ruolo insostituibile

che questi animali svolgono per l'ambiente naturale ed anche per l'economia e parallelamente a sensibilizzare il pubblico in merito alla necessità della loro tutela.

I pipistrelli sono ancora assai poco conosciuti sebbene siano rappresentati da circa

1.200 specie, pari a un quarto di tutti i mammiferi,

anche se molte di queste sono in pericolo di estinzione. Eppure ogni anno, nel mondo, consentono al settore agricolo di risparmiare milioni di euro grazie al loro ruolo di "insetticida naturale"; partecipano inoltre alla dispersione dei semi di moltissime piante contribuendo a mantenere vitali le foreste del pianeta.

In alcuni paesi questi mammiferi rappresentano addirittura la più importante attrazione turistica. Anche la loro presenza ed il loro ruolo nel nostro Parco, e nel territorio regionale in generale, sono poco note. Per questo il nuovo Piano di gestione faunistica prevede uno specifico progetto dedicato proprio ai pipistrelli. L'auspicio è quello di riuscire a reperire adeguate risorse per poterlo realizzare.



Year of the Bat
2011-2012

I PRIMI RISULTATI DEL PROGETTO

Verdiana Camilla Morandi | Consulente del progetto Climaparks

Il Parco nell'ambito del progetto Climaparks ha già provveduto al completamento di alcune azioni pilota. È stato infatti installato l'impianto fotovoltaico da 20 kW sul tetto della sede dell'Ente a Prato di Resia. E' attesa una produzione annua di circa 20000 KWh in grado di rendere quasi autosufficiente lo stabile dal punto di vista del consumo di energia elettrica. Questo consentirà un abbattimento di 13.820 Kg di CO2 non immessa in atmosfera ed un risparmio di 3,74 tonnellate di petrolio equivalenti. Presso il centro visite è visibile il display che fornisce ai visitatori i dati in tempo reale sul risparmio energetico realizzato e sulla riduzione del consumo di CO2. È stata anche siglata la convenzione per il potenziamento del trasporto pubblico esti-



Il display dell'impianto fotovoltaico presso il Centro visite di Resia

vo nei comuni del Parco. La ditta SAF per due anni aumenterà il numero delle corse e provvederà al trasporto verso Malga Coot, Sella Carnizza, Sella Nevea e la Val Alba. Due bus di linea verranno personalizzati con disegni promozionali del Parco e del progetto Climaparks. Sono stati inoltre installati due eco-contatori lungo i sentieri che portano a Malga Coot e sul Monte Canin, due fra le zone più frequentate dell'area protetta e che richiedono uno specifico monitoraggio degli escursionisti. A Casera Canin è stata installata la centralina meteo dotata di web cam. I dati rilevati possono essere consultati direttamente collegandosi alla home page del sito del Parco www.parcoprealpigiulie.it.

A Venzone

IL CONVEGNO TRANSFRONTALIERO

Elisa Pascutti | Tirocinante dell'Università degli Studi di Udine

Giovedì 24 novembre 2011, presso la sala consiliare del comune di Venzone, si è tenuta il primo convegno del Progetto Climaparks - "Le aree protette affrontano la sfida dei cambiamenti climatici".

Dopo il saluto del Presidente del Parco, Sergio Chinese, che ha messo in evidenza l'importanza della collaborazione transfrontaliera grazie ai progetti Interreg, sono intervenuti diversi ospiti sia italiani che sloveni.

In mattinata si sono affrontate le strategie in atto a livello nazionale, alpino e di progetto sui cambiamenti climatici. Sono intervenuti: Matej Vranješ del Parco Nazionale del Triglav trattando la gestione, ricerca, formazione e futuro sostenibile dei cambiamenti climatici; Alessandro Peressotti, docente dell'Università degli Studi di Udine che ha illustrato le politiche italiane sui cambiamenti climatici nell'area alpina; Barbara Simonič dell'Ufficio del Governo della Repubblica di Slovenia per i cambiamenti climatici che ha esaminato le politiche della Repubblica di Slovenia per in materia; Francesco Pastorelli (CIPRA) che ha enunciato le buone pratiche nelle Alpi. Nella fase conclusiva della mattinata i singoli partner hanno presentato le attività messe in atto all'interno del progetto, come per esempio: azioni di riduzione degli impatti ambientali

attraverso la redazione di piani dell'energia, installazione di impianti di energia alternativa, uso di mezzi di trasporto sostenibili, potenziamento dei percorsi ciclabili.

Alla fase pomeridiana, dove si sono approfondite le varie tecniche di analisi e monitoraggio degli aspetti naturalistici di fronte ai cambiamenti climatici, ha dato avvio Iztok Škornik del Parco Naturale delle Saline di Sicciole. Di seguito si sono avvicendati: Massimo Buccheri e Paolo Glerean del Museo Friulano di Storia Naturale di Udine, Samanta Makovac e Lovrenc Lipej dell'Istituto Nazionale di Biologia, Stazione Biologica Marina di Pirano, Massimiliano Costa del Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola, Renato R. Colucci dell'Università di Trieste e infine Miha Pavšek dell'Istituto Geografico Anton Melik. Questi ultimi, in particolare, hanno presentato rispettivamente "La criosfera del Monte Canin nel Parco naturale delle Prealpi Giulie" e "Sessantacinque anni di rilevamenti sul ghiacciaio del Triglav". Il convegno, seguito da un ampio uditorio di appassionati, ha sicuramente rappresentato un significativo momento di confronto su un tema complesso che necessita sempre più di essere affrontato in maniera consapevole ed efficace.



Area delle Prealpi Giulie PRIMA CATTURA DI GATTO SELVATICO

Andrea Caboni e Alessandro Visintin

Dottorandi di ricerca dell'Università di Udine

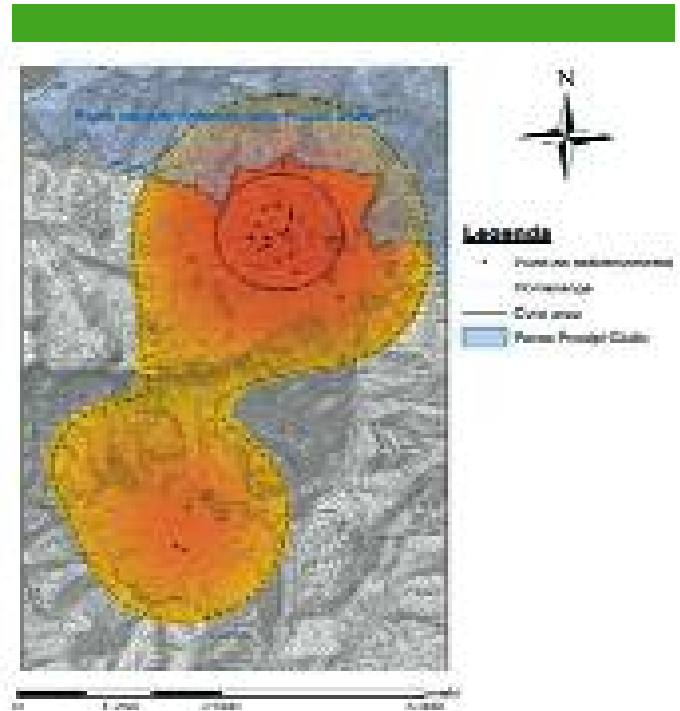
È stato chiamato Robo, l'esemplare di gatto selvatico (*Felis silvestris silvestris*) che da alcuni mesi viene seguito mediante un radio collare da studenti e ricercatori nell'area delle Prealpi Giulie. Il gatto selvatico è stato catturato il 22 febbraio scorso grazie ad una gabbia posizionata in località Plan di Tapou, nell'ambito di un progetto di ricerca dell'Università di Udine, supportato dal Parco naturale delle Prealpi Giulie, dal Parco Zoo Punta Verde di Lignano e sponsorizzato, attraverso la fornitura di materiali, dalla Ziboni Tecnofauna e da Fototrappolaggio s.r.l.. Il progetto prevede la cattura di 10 gatti selvatici e 4 linci sul territorio regionale al fine di studiarne l'uso del territorio.

Accanto alla cattura per la predisposizione dei radio collari sono previste anche attività di monitoraggio attraverso il fototrappolaggio e lo snowtracking che stanno coinvolgendo studenti provenienti da diverse università italiane. Il gatto, un maschio di circa 3,5 Kg, è il primo esemplare di gatto selvatico radiocollare nel nord Italia. Robo è entrato nella gabbia poco prima di mezzanotte ed è stato raggiunto dai ricercatori in 30 minuti, allertati da un SMS. Questi mentre già si trovavano in zona, in quanto impegnati nelle attività della Winter School, un corso di Monitoraggio della Fauna Selvatica organizzato dall'Università di Udine in collaborazione con Il Parco delle Prealpi Giulie e l'Associazione "il Villaggio degli Orsi". La squadra di cattura coordinata da Stefano Filacorda, con il veterinario Stefano Pesaro, dopo aver narcotizzato Robo ha provveduto ad applicargli un piccolissimo radiocollare, di appena 35 gr., non prima di averne accertato il perfetto stato di salute. Le operazioni di cattura, anestesia e applicazione del Radiocollare sono avvenute in condizioni ambientali limite: a -7° C.

Al fine di garantire la perfetta salute di Robo gli operatori si sono preoccupati di avvolgerlo in un piumino termico e scaldarlo. Tutte le operazioni si sono svolte secondo protocollo e senza nessuna complicazione e nell'arco di un'ora circa Robo è stato riposizionato nella gabbia in modo da poterne sorvegliare le delicate fasi del risveglio.

Alle prime luci dell'alba Robo è stato rilasciato: l'animale una volta ritrovata la libertà si è allontanato rapidamente evidenziando ancora una volta un perfetto stato di salute.

Il gatto, che sarà studiato per circa un anno, si è dimostrato un grande esploratore: infatti dopo alcuni giorni in cui ha frequentato l'area a nord del borgo di Musi, Plan di Tapou e sella Tacìa, si è spostato nei boschi compresi tra Pradielis ed il Rio Vedronza, fornendo dati agli studenti e ai ricercatori dell'Università di Udine utili a capire la sua ecologia e a favorire la sua protezione e conservazione. ■



L'areale frequentato dal gatto selvatico "Robo" da febbraio a aprile 2011 (Foto: Archivio Università di Udine)



Il gatto viene adagiato all'interno di una coperta termica con una fonte di calore per proteggerlo nella fase di post narcosi (Foto: Archivio Università di Udine)

Allocco degli Urali NUOVA IMPORTANTE SCOPERTA NEL PARCO

Fulvio Genero | Faunista



L'Allocco degli Urali ... (Foto: Fulvio Genero)

Il Parco delle Prealpi Giulie rappresenta, com'è noto, un'area di enorme valore dal punto di vista biogeografico e naturalistico. Studi e ricerche compiute negli ultimi anni hanno consentito di evidenziare una varietà faunistica sorprendente, con la scoperta continua di nuove specie che rappresentano spesso endemismi di grande valore, presenti quindi solamente in quest'area o in poche altre zone, o addirittura specie completamente nuove per la scienza. Queste scoperte riguardano solitamente invertebrati, che a causa della notevole varietà e difficoltà di riconoscimento rappresentano un gruppo ancora poco conosciuto. Ma le sorprese arrivano questa volta da altri "ospiti", ben più grandi, che sono passati inosservati pur convivendo con l'uomo da tempi immemorabili nelle nostre valli. Veri fantasmi dei boschi, elusivi e notturni, che non lasciano alcuna traccia e la cui presenza può essere colta solo grazie ad indizi individuabili attraverso metodologie adeguate e una lunga esperienza sul territorio.

Da anni lo cercavamo. Percorrendo i boschi di notte in varie stagioni ed emettendo il richiamo del maschio per stimolarne la risposta. Tante uscite senza esito. La ricerca è particolarmente faticosa anche perché si tratta di una specie a ridotta attività vocale che canta pochissi-

mo, soprattutto dove è presente con pochi individui. Anche quella sera del 2 maggio 2009 stava terminando come tante altre. Assieme a Marco Favalli avevamo percorso per ore i boschi più remoti della Val Resia, con richiami acustici e fari alla ricerca del leggendario e misterioso uccello e stavamo raggiungendo l'auto. Erano le 23.30 quando improvvisamente quel richiamo tanto atteso si è fatto sentire da molto lontano. Appena percettibile ma chiaro. Non ci pareva vero! Emozionati dall'entusiasmante scoperta abbiamo atteso nel silenzio. Ancora un richiamo e poi altri ancora per oltre un'ora. Era lui: il mitico Allocco degli Urali. Finalmente eravamo riusciti, per la prima volta, a documentare la presenza di questa specie nel Parco delle Prealpi Giulie. Uno dei più grandi rapaci notturni d'Europa, estinto da vasti settori della porzione centrale del Continente e che raggiunge proprio in Friuli l'estremità sudoccidentale del suo areale di distribuzione euroasiatico.

La storia che ha portato a questa importante scoperta è lunga ed ha inizio negli anni '90, quando assieme a Enrico Benussi abbiamo iniziato a cercare questa specie dapprima in Slovenia e poi in Italia. Lunghe ed impegnative uscite che hanno portato alla scoperta di alcune coppie nidificanti nelle Valli del Natisone nel 1994: una



... si è accorto di noi (Foto: Fulvio Genero)

specie completamente nuova, come nidificante, in Italia. Negli anni successivi altre aree di nidificazione sono state scoperte nel Cansiglio e nelle Prealpi Carniche e finalmente, come ricordato, nel 2009 anche in alcuni punti delle Prealpi Giulie. Nella parte terminale della Val Resia i monitoraggi sono continuati con regolarità, soprattutto nelle stagioni in cui il grande Strigide ha una maggior attività vocale e cioè in primavera e in autunno. In varie uscite è stato contattato un maschio territoriale ed in una occasione due maschi nell'aprile 2010. Quest'anno i risultati sono stati ancora più incoraggianti. Le ricerche effettuate nell'ambito dei monitoraggi sui rapaci notturni hanno permesso di confermare la presenza di un maschio territoriale ed inoltre, per la prima volta, documentare la presenza di una femmina. Una coppia dunque, che si spera si riproduca nell'area e possa anche favorire l'incremento della specie nell'ambito del Parco. Si tratta di un evento di grande importanza che aggiunge ulteriori pregi faunistici all'area protetta, tanto da renderla ancora più "esclusiva" su scala europea. Con questa scoperta sale ad almeno sei il numero di strigiformi nidificanti nel Parco.

Questo grande rapace notturno, molto più grande del

comune allocco, vive in boschi maturi e poco disturbati, dove caccia di preferenza piccoli mammiferi. Una corretta gestione dell'ambiente ed il controllo delle attività umane, potenziali fonti di disturbo e di pericolo per questa preziosa specie molto delicata e fragile dal punto di vista ecologico, sono essenziali per garantirne la presenza in futuro.

In regione la ricerca è stata finanziata, nel 2005/2006, dal Servizio tutela ambienti naturali, fauna e Corpo forestale regionale della Direzione Regionale Risorse Agricole, Naturali, Forestali e Montagna e, negli ultimi anni, rientra tra le attività di monitoraggio promosse dall'Ente parco anche grazie a finanziamenti dell'Unione Europea.

A livello nazionale l'allocco degli Urali è presente esclusivamente nella nostra regione dove sono noti fino ad ora una decina di territori occupati. E' probabile che altre coppie siano presenti negli ambienti adatti e che forse l'incremento dei boschi ne favorisca una maggior diffusione. Bisogna tuttavia rilevare che un eccessivo sfruttamento del bosco e le pratiche selvicolturali effettuate nel periodo di nidificazione possono causare l'abbandono dei territori e dei siti riproduttivi, come già documentato in alcuni settori prealpini. ■

Biologi e Naturalistici al lavoro ACQUA E FAUNA ITTICA NEL PARCO

Giuseppe Maio

Aquaprogram s.r.l.

L'Ente parco ha commissionato uno studio per verificare lo stato della qualità biologica delle acque e lo stato dei popolamenti ittici nei principali corsi d'acqua che scorrono nel territorio dell'area protetta e nelle zone limitrofe.

Lo studio ha interessato i due bacini idrografici compresi nel territorio del Parco: il Torrente Resia, (bacino del Tagliamento) cuore pulsante del sistema idrico dell'omonima valle, e alcuni suoi affluenti (Rio Nero, Rio Serai, Rio Barman) e il Torrente Ucea, che con il Rio Bianco fa parte del bacino idrografico dell'Isonzo.

I biologi e naturalisti incaricati hanno utilizzato analisi biologiche con campionamenti sulla fauna ittica e sui macroinvertebrati bentonici in 10 località diverse.

Per la fauna ittica le operazioni sono state condotte con l'aiuto dell'Ente Tutela Pesca e dei pescatori dei Collegi locali ed hanno dato modo di verificare la presenza di varie specie, anche pregiate: infatti sono state censite quattro specie ittiche e segnalata la presenza del Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes italicus*).

La specie più pregiata, la Trota marmorata (*Salmo marmoratus*) è stata rinvenuta in entrambi i bacini, così come la Trota fario (*Salmo trutta*), mentre il Temolo (*Thymallus thymallus*) e lo Scazzone (*Cottus gobio*)

sono risultati presenti solo nel bacino del T. Resia.

Complessivamente le popolazioni sono abbastanza numerose e ben strutturate, tranne nel Rio Serai che a causa della situazione di forte trasporto di materiali solidi (frane ed escavazioni a valle) non consente attualmente l'insediamento di popolazioni ittiche e di macroinvertebrati strutturate.

Anche la gestione ittica prevista per queste acque risulta essere sostanzialmente adeguata, anche se restano alcune problematiche aperte.

Da una parte l'inquinamento genetico indotto dall'ibridazione tra Trota marmorata e Trota fario che genera ibridi che sono presenti in tutte le acque e a volte rappresentano la parte dominante del popolamento salmonicolo.

Il patrimonio genetico della Trota marmorata andrà salvaguardato e recuperato, intensificando le attività già in atto (che cominciano a dare buoni risultati) mediante la selezione dei riproduttori e le immissioni di pesci di alta qualità. Da approfondire, invece, è l'identificazione delle differenze genetiche tra le Trote marmorate dei due bacini idrografici che, essendo separati, potrebbero mantenere caratteristiche diverse.

L'aspetto della gestione idrica, della qualità delle acque e

Il torrente Resia da sopra... (Foto: Aquaprogram s.r.l.)



Lo scazzone (*Cottus gobio*) (Foto: Aquaprogram s.r.l.)

Trota marmorata del Resia (Foto: Aquaprogram s.r.l.)

della morfologia dei corsi d'acqua sono il secondo elemento da tenere sotto stretta osservazione.

Le analisi condotte con il metodo IBE (Indice Biotico Esteso) ci regalano una buona notizia e indicano un reticolo idrografico in ottima salute. Questo tipo di analisi valuta la comunità dei macroinvertebrati bentonici, i piccoli animali che popolano il fondo del fiume, che è un indicatore della capacità di supportare la vita acquatica e degli even-

tuali effetti di vari tipi di impatto che influiscono, o hanno influito nel recente passato, sul corso d'acqua.

Le ottime condizioni generali, escluso il Rio Serai, per i motivi detti prima, sono legate sia alla naturalità e alla scarsa presenza di pressioni ambientali, ma anche ad una quantità di acqua ancora adeguata presente nei corsi. Pur tenendo conto delle esigenze di approvvigionamento per vari scopi (alimentare, sanitario, agricolo ed idroelettrico), questo

elemento deve essere tenuto in grande considerazione, soprattutto per i futuri sviluppi della richiesta di uso dell'acqua. Le richieste di prelievo e derivazione non dovranno mettere in crisi un ambiente ricco e naturale come quello del Parco, così come non dovranno essere sottovalutati gli effetti delle modificazioni morfologiche (arginature, sbarramenti, briglie) che hanno una ripercussione sia sulla qualità delle acque che sui popolamenti che le frequentano. ■

... e da sotto (Foto: Aquaprogram s.r.l.)



Sito di Importanza Comunitaria del Çuc dal Bôr CONCLUSA LA REDAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE

*Michele Cassol
Elena Maiulini*

liberi professionisti, incaricati della redazione del Piano di gestione e del processo partecipativo

Dopo circa un anno di lavoro si è conclusa la redazione del piano di gestione del Sito di Importanza Comunitaria (SIC) del Çuc dal Bôr. Come noto, questa zona protetta fa parte della "Rete Natura 2000", un sistema di ambiti naturalistici istituiti in tutta Europa per favorire la conservazione della biodiversità e, in particolare, di alcuni habitat e specie, animali e vegetali, definiti "di interesse comunitario".

Il SIC del Çuc dal Bôr (per la verità, nei documenti ufficiali viene denominato "Zuc dal Bor") è parte della Riserva della Val Alba e ne comprende alcuni degli ambiti più significati-

vi, fra cui la meravigliosa e pressochè indisturbata conca boscata del Vuâl. Il lavoro di redazione del piano è stato coordinato e diretto dall'Ente parco, sviluppato da un gruppo di lavoro di professionisti esterni, allo scopo incaricati, e sostenuto finanziariamente da un progetto Interreg Italia - Austria (FANALP).

L'attività pianificatoria è stata accompagnata dallo svolgersi di un processo partecipativo, nel corso del quale amministratori, popolazione e portatori di interesse hanno potuto seguire l'evolversi dell'individuazione delle scelte di piano. Sono stati organizzati infatti due incontri aperti

a tutti nei mesi di gennaio e luglio del 2010 da cui sono emerse alcune tematiche di rilievo, quali ad esempio: la manutenzione e la salvaguardia dei sentieri e dei manufatti storici e la richiesta da parte dei cittadini di Moggio di poter utilizzare parte della risorsa legno nella proprietà regionale. Il gruppo di lavoro ha inoltre incontrato l'amministrazione comunale più volte nel corso del 2010 e nel 2011 oltre che la SNAM e gli uffici regionali per discutere ed approfondire alcuni elementi del piano. Il 7 aprile scorso è stata infine presentata la bozza del piano di gestione alla popolazione per racco-



Il ricovero montano Casera Vuâl (Foto: Paolo Da Pozzo)



gliere ulteriori osservazioni e proposte prima della consegna del documento agli uffici regionali, come previsto per legge.

È opportuno ricordare che, parallelamente alla stesura del piano, è stata sviluppata una metodologia per la redazione dei piani di gestione delle aree SIC, a partire dalle prassi in uso nella Regione Friuli Venezia Giulia, in Veneto e in Carinzia nonché una “Metodologia per l'analisi dei rischi” che è stata sperimentata proprio nel caso del SIC del Çuc Dal Bôr.

Il piano di gestione si articola in diversi capitoli che comprendono: una sintetica ma completa parte conoscitiva; l'individuazione dei fattori di pressione che possono determinare, anche solo a livello potenziale, minacce per habitat e specie; la definizione degli obiettivi e delle misure di conservazione, habitat per habitat e specie per specie; la “progettazione” di azioni di gestione attiva, di incentivazione, la regolamentazione, legate a programmi didattici o a monitoraggio.

Il piano, nel suo insieme, non stravolge l'attuale forma di gestione ed uso del territorio, già improntata ad una tutela delle emergenze naturalistiche, paesaggistiche e storico culturali, ma è piuttosto orientato al mantenimento delle norme attualmente in vigore, con indicazioni puntuali

per interventi di varia natura finalizzati al miglioramento dell'assetto vegetazionale e faunistico.

Così, vengono proposti il recupero di lembi di prateria che si stanno inesorabilmente chiudendo in relazione all'avanzata del bosco o della muggheta, azioni a favore del mantenimento dell'abete bianco, oggi in stato di sofferenza, il miglioramento degli habitat faunistici, con particolare riferimento a importanti specie quali il picchio nero (simbolo della Riserva), il gallo forcello ed altre specie, azioni di monitoraggio floristico, vegetazionale e faunistico e altre azioni ancora.

Fra le proposte del piano vi è quella di estendere l'area SIC, fino a comprendere tutto il perimetro della Riserva naturale regionale, proposta nel piano solo enunciata che, laddove trovasse consensi, potrà svilupparsi secondo l'ormai consueta prassi del processo partecipativo.

Nel piano viene sottolineata in modo esplicito la speranza che questo SIC, di proprietà regionale e parte di una riserva Naturale, possa diventare nel prossimo futuro un luogo privilegiato dove sperimentare in termini concreti la realizzazione di azioni a favore della conservazione della biodiversità, in modo tale che le buone pratiche e le esperienze che qui si potranno attuare, siano di esempio per altre aree della rete Natura 2000 della Regione. ■



Il bivacco Bianchi nel cuore del SIC del Çuc dal Bôr (Foto: Paolo Da Pozzo)

Chiusaforte

INAUGURATO IL SENTIERO DEL FONTANONE

Alexia Venturini

Ufficio Promozione dell'Ente Parco

Il 28 agosto scorso è stato inaugurato il nuovo sentiero del Fontanone di Goriuda, realizzato dal Comune di Chiusaforte e dall'Ente parco, con il contributo della Provincia di Udine.

Il percorso inizia di fronte alla Trattoria "Laghetto del Fontanone di Goriuda", lungo la Val Raccolana, a circa metà strada fra Chiusaforte e Sella Nevea per poi inoltrarsi nella faggeta per poche centinaia di metri conducendo allo spettacolare Fontanone. Questa è una cascata che sgorga dal fianco del Canin e - con un salto di circa 80 metri - si getta in un laghetto verde dalla forma circolare posto alla base del versante.

Si tratta di una sorgente carsica che fuoriesce a 861 metri sul versante sinistro della Val Raccolana; le acque scaturiscono da una grotta di oltre 600 metri di sviluppo caratterizzata da laghi, pozzi e sifoni.

Dal Fontanone di Goriuda le acque saltellano in piccoli balzi fino ad arrivare nel torrente Raccolana. La straordinaria bellezza di questa impressionante massa d'acqua la si può ammirare in ogni stagione: d'estate circondata da un verde intenso per concederci una piacevole frescura lontani dall'afa delle città, in autunno riscaldati dagli intensi colori rossi e gialli della faggeta, d'inverno quando la cascata stupisce creando un'inaspettata parete di ghiaccio dalle sfumature bianco-azzurre ed in primavera quando la natura risorge a nuova vita dopo il rigore invernale ed il suono dell'acqua - se possibile - è ancora più brillante.

Dal punto di vista geologico la Grotta del Fontanone rientra nell'ambito della formazione della Dolomia Principale che del Canin costituisce il basamento; dall'ampio portale della grotta sgorgano tutte le acque che si inabissano sul versante italiano del Monte Canin. Il deflusso delle acque interne possiede carattere torrentizio, e la temperatura dell'acqua, perlopiù costante tutto l'anno, è di circa 5 °C.

Secondo la tradizione locale nella grotta viveva un orco chiamato "Goriuda"; probabilmente questo appellativo fa riferimento ai "Guriuz", i famosi nani delle caverne di molte leggende friulane.

L'importanza di questo luogo è sottolineato dal fatto di essere stato inserito nell'elenco dei geositi del Friuli Venezia Giulia.

E proprio questa importanza è stata rimarcata in occasione dell'inaugurazione a cui ha partecipato un nutrito numero di persone.

Particolarmente significativi sono stati gli interventi di saluto portati dal Sindaco di Chiusaforte Luigi Marcon, dal Presidente del Parco Sergio Chinese e dal Consigliere regionale Sandro Della Mea tutti volti a rimarcare l'importanza della valorizzazione di questi luoghi ed il loro inserimento nei circuiti della fruizione sostenibile.

Alcuni passaggi sono stati inoltre particolarmente apprezzati da quanti hanno vissuto parte della loro giovinezza in Val Raccolana e che non hanno nascosto la loro commozione nel tornare in questi luoghi a loro così cari.

I numerosi presenti, fra cui anche i Junior Rangers del Parco,

hanno dimostrato di gradire l'iniziativa realizzata anche grazie alle dettagliate spiegazioni fornite dalla guida naturalistica Alberto Candolini. Va infine ricordato che la Grotta del Fontanone è visitabile grazie a escursioni condotte da esperte guide speleologiche ed organizzate dall'Ente Parco. ■

Scoprendo il Fontanone di Goriuda ... da dietro (Foto: Alexia Venturini - Archivio PNP)





ESCURSIONI INVERNALI 2011-2012

RICCO VENTAGLIO DI PROPOSTE

Sono 22 gli appuntamenti "bianchi" che, da dicembre 2011 ad aprile 2012, permettono di scoprire le magnifiche realtà del Parco naturale delle Prealpi Giulie e della Riserva naturale della Val Alba nella loro veste invernale.

Tra prati cristallizzati e splendenti al sole, suggestivi panorami e cime innevate, la natura è l'indiscussa protagonista.

Il ricco programma delle escursioni guidate invernali soddisferà tutti, grandi e piccini, proponendo attività suddivise per gradi di difficoltà, che permettono di venire a contatto con il magico mondo invernale, in compagnia di esperti del territorio, guide naturalistiche ed alpine.

Da facili passeggiate per tutta la famiglia ed escursioni con le ciaspe ai piedi, fino ad entusiasmanti uscite scialpinistiche sulle vette, il tutto per vivere grandi emozioni!

Ecco il calendario delle escursioni:

DICEMBRE

domenica 11 ...è il periodo degli amori degli stambecchi
domenica 18 Venzone e dintorni, scorci invernali

GENNAIO

sabato 7 Valle Mea con le racchette da neve
domenica 8 Bosco del Camet e altopiano del Montasio
sabato 14 Scenografie di ghiaccio in alta Val Isonzo
domenica 15 Anello del Monte Tapou
domenica 22 Con le racchette da neve a Sella Nevea
domenica 29 Gli stavi Provalo nell'incanto invernale

FEBBRAIO

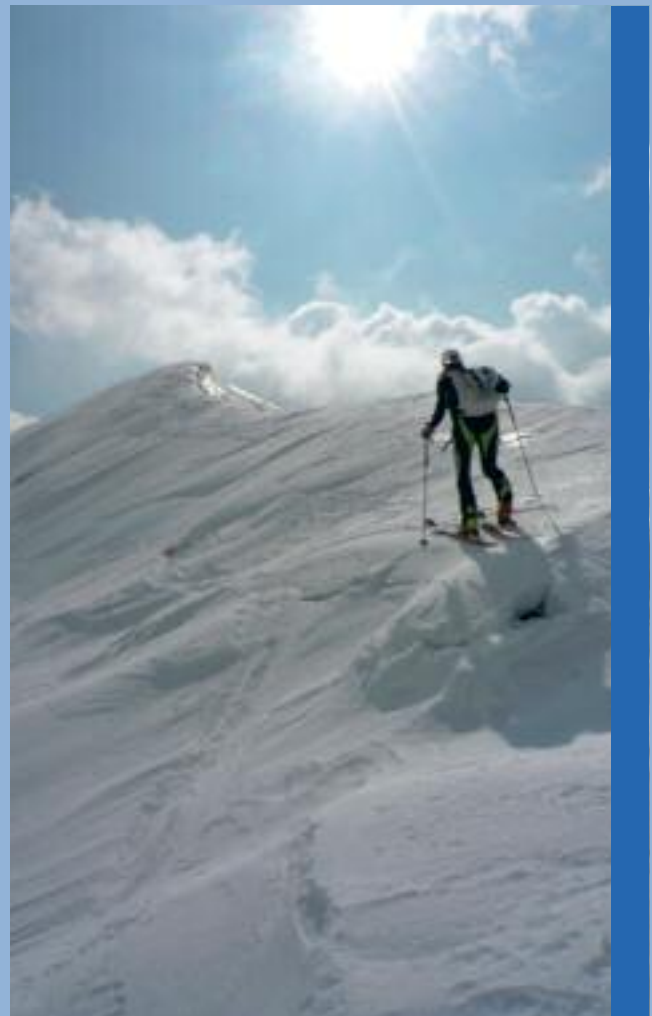
domenica 5 La fauna d'inverno in Val Alba
domenica 12 Con le racchette da neve in Val Torre
domenica 12 Scialpinismo sul Monte Cergnala
sabato 18 Fotografiamo la natura d'inverno
domenica 19 Quattro passi per Moggio
domenica 26 La Via agli Stavioli

MARZO

domenica 4 Monte Musi
domenica 11 Aspettando la primavera in Val Alba
domenica 18 Alla scoperta delle prime fioriture
sabato 24 Pusti Gost tra ellebori ed eriche in fiore
sabato 24 Escursione esplorativa nella Valle del Rio Nero
domenica 25 Il parco nel piatto, delizia di primavera
sabato 31 Scialpinismo sul Kaninski Podi

APRILE

domenica 1 Conosciamo il torrente Resia



Scialpinismo (Foto: Archivio PNGP)

Per partecipare alle escursioni è previsto l'obbligo della prenotazione da eseguirsi presso l'Ufficio educazione ambientale - promozione dell'Ente Parco (tel. 0433 53534, info@parco-prealpigulie.it).

Inoltre per gruppi e comitive vengono organizzate su richiesta diversi tipi di escursioni invernali, sui percorsi citati o su altri itinerari di interesse, programmando l'attività più adatta per ogni esigenza.

Tutte le informazioni sul sito del Parco: www.parcoprealpigulie.it.

Primavera a Sella Buia (Foto: Marco di Lenardo / Archivio PNGP)



A Bled per ricordare XVI "TROFEO" DANILO RE

Alessandro Benzoni

Funzionario Amministrativo Ente Parco

Il Parco naturale delle Prealpi Giulie ha partecipato anche quest'anno al Trofeo "Danilo Re", un'iniziativa giunta alla sedicesima edizione e nata per ricordare un guardiaparco del Parco naturale Valle Pesio tragicamente deceduto in un incidente di servizio.

Il trofeo rappresenta un momento di incontro per quanti lavorano nelle aree naturali protette ed è ora diventato uno degli avvenimenti più importanti del calendario della Rete Alpina delle Aree Protette. Quest'anno il Parco ospitante è stato il vicino Parco nazionale del Triglav: dal 20 al 23 gennaio sono stati più di duecento gli "atleti verdi" e accompagnatori che si sono dati appuntamento a Bled, per gareggiare nelle diverse discipline previste ma soprattutto per potersi scambiare le proprie esperienze in maniera informale e cogliere l'occasione per conoscere meglio le realtà che costituiscono la Rete Alpina delle Aree protette.

Le 44 squadre iscritte erano formate da 4 componenti (uno per ogni disciplina prevista - sci di fondo, discesa, scialpinismo e tiro) che concorrevano sia per le singole specialità che per la graduatoria complessiva di squadra.

A rappresentare il Parco delle Prealpi Giulie sono stati due agenti del Corpo Forestale Regionale, un agente del Corpo di Polizia Provinciale e un dipendente del Parco: Gessica Picco (specialità tiro) della Stazione di Resia, Daniele Vuerich (specialità sci di fondo) della Stazione di Pontebba, Marina Fontana del Corpo di Polizia Provinciale (specialità discesa), Alessandro Benzoni (specialità scialpinismo). Giulio Goi ha svolto la funzione di team manager e accompagnatore.

Questi hanno portato la squadra a piazzarsi a un importante e significativo 11° posto, migliorando quindi il piazzamento dell'anno precedente.

Da segnalare che in considerazione dello strettissimo legame che ci unisce al Parco del Triglav, sancito dal riconoscimento di "Transboundary Park" da parte di Europarc, è stato presentato in questa occasione anche un "transboundary team", ovvero una squadra costituita da due elementi per ciascun Parco. Nel nostro caso Sandro Cecon della Stazione di Pontebba (specialità scialpinismo) e Massimo Ragonese (specialità sci di fondo) agente del Corpo di Polizia Provinciale. Questo team ha ben figurato piazzandosi al 21° posto in classifica generale. Eccezionali le località scelte per le gare: sci di fondo e tiro sono state ospitate nell'altopiano della Pokljuka, presso la Stazione Rudno Polje, mentre le gare di scialpinismo e sci da discesa si sono svolte presso la stazione Vogel sopra il lago di Bohinj. Ed impeccabile l'organizzazione da parte del Parco del Triglav, che ha saputo far fronte a tutte le necessità con uno staff all'altezza della situazione.

Un contributo importantissimo è arrivato dall'agente del Corpo di Polizia Provinciale Marina Fontana, che nella specialità di slalom gigante è arrivata al secondo posto assoluto, mettendo in fila tutti i maschi che negli anni precedenti avevano dettato legge in tale disciplina. All'arrivo, tra lo stupore generale, è stata accolta da un boato dei presenti che hanno applaudito per la prestazione di gran classe. Il suo piazzamento ha



La squadra del Parco delle Prealpi Giulie al Trofeo Danilo Re
(Foto: Alessandro Benzoni - Archivio PNPG)

avuto inoltre un ruolo determinante nel piazzamento assoluto nella graduatoria finale a squadre.

Al di là dell'aspetto competitivo, la manifestazione ha visto anche momenti di riflessione su argomenti di attualità e comune interesse. Quest'anno infatti era stato organizzato un incontro tematico incentrato sull'argomento: "Il lavoro dei guardiaparco - azioni concrete per l'applicazione della Convenzione delle Alpi", durante il quale ha relazionato Gessica Picco.

L'appuntamento per il prossimo anno è al Parco dell'Adamello, con l'auspicio che il Parco possa partecipare anche a questa edizione



Il team transfrontaliero Triglav & Prealpi Giulie
(Foto: Alessandro Benzoni - Archivio PNPG)



Aree protette della Regione

LE RISERVE NATURALI INTEGRALI RIO BIANCO E CUCCO

Gino Gobbo

Corpo Forestale dello Stato
Ufficio Territoriale per la Biodiversità di Tarvisio

Con le Riserve Statali comprese nella Foresta di Tarvisio concludiamo la serie di articoli dedicati a Parchi e Riserve della nostra Regione; uno straordinario patrimonio di biodiversità, paesaggi, storia e cultura che concorrono a rendere il Friuli Venezia Giulia un territorio veramente speciale.

Le Riserve naturali integrali di Rio Bianco e Cucco sono state istituite con Decreto Ministeriale del Ministero dell'Agricoltura e Foreste del 02/12/1975, successivamente nel 1977 sono state inserite nella rete europea delle riserve biocenotiche. In seguito all'istituzione della Rete Natura 2000 (Direttiva 92/42/CEE) sono divenute parte del Sito d'importanza Comunitaria IT 3320005 Valloni di Rio Bianco e di Malborghetto. Entrambe le riserve sono ubicate sulle Alpi Carniche in prossimità del confine orientale delle stesse, amministrativamente appartengono al Comune di Malborghetto-Valbruna. La Riserva Naturale di Rio Bianco occupa gli acclivi versanti (pendenze che vanno da 35 a 45 gradi) del torrente Rio Bianco di Lusnizza, tributario del Fella; ha una superficie di circa 378 ha, la quota minima è 730 metri sul livello del mare mentre la massima è 1900. Si tratta di un Canyon di rara bellezza con numerosi rii tributari, cascate e imponenti pareti rocciose coperte a tratti da boschi di pino nero (*Pinus nigra*) e pino silvestre (*Pinus sylvestris*), nelle aree contraddistinte da una pendenza inferiore si accumula un po' di terreno che permette l'insediamento di specie più esigenti quali il faggio (*Fagus sylvatica*) e l'abete rosso (*Picea abies*) che vanno a formare consorzi misti in cui è sempre abbondante anche il larice (*Larix decidua*). Le aree

sommitali sono quasi completamente ricoperte da estese ed impenetrabili mughete (*Pinus mugo*), da pareti rocciose e da ghiaioni calcareo-dolomitici. Le condizioni ambientali, la complessità ecosistemica e l'isolamento di questo territorio hanno permesso l'insediamento di una cospicua popolazione di cervo (*Cervus elaphus*) e di camoscio (*Rupicapra rupicapra*) tra gli ungulati e di orso (*Ursus arctos*) e lince (*Lynx lynx*) tra i grandi mammiferi carnivori. Per quanto riguarda l'avifauna nella Riserva nidificano sia l'aquila reale (*Aquila chrysaetos*) sia il gufo reale (*Bubo bubo*) ed è presente anche con numerosi esemplari il gallo cedrone (*Tetrao urogallus*). La Riserva integrale di Cucco occupa il versante meridionale dell'omonimo monte appena sopra la Strada Statale 13. Nonostante l'ubicazione e le ridotte dimensioni (21 ha) l'area è caratterizzata da un'elevata naturalità ed è protetta da inaccessibili pareti verticali. La zona protetta è integralmente occupata da un consorzio puro naturale di pino nero (*Pinus nigra*), paracoetaneo maturo (circa 120 anni) con frequenti nuclei di rinnovazione. Le pinete sono boschi abbastanza radi e permettono l'insediamento di numerose specie xerofile e termofile quali il pero corvino (*Amelanchier ovalis*), l'orniello (*Fraxinus ornus*), il crespino (*Berberis vulgaris*), ancora più ricco è lo strato erbaceo con l'erica (*Erica carnea*), la poligala falso-bosso (*Polygala chamebuxus*), la cannella comune (*Calamagrostis varia*), il paleo rupestre (*Brachypodium rupestre*), il citiso purpureo (*Chamaecytisus purpureus*), l'elleboro bianco (*Helleborus niger*) e la felce aquilina (*Pteridium aquilinum*). Dal punto di vista faunistico la specie di maggior pregio presente nel sito è il picchio nero (*Dryocopus martius*). ■



Cima Cucco verso lo Scinauz
(Foto: Archivio CFS)

INFO

Ulteriori informazioni sulle
RISERVE NATURALI
INTEGRALI RIO BIANCO
E CUCCO si possono presso
l'organo di gestione:
Ministero delle Politiche
Agricole Alimentari e Forestali
Ufficio Territoriale per la
Biodiversità di Tarvisio
Via Romana, 35
33018 Tarvisio UD
Tel. 0428 2786-2787-644991
Fax 0428 644017
Email:
utb.tarvisio@corpoforestale.it



L'Ente parco naturale delle Prealpi Giulie augura
Buon Natale e Felice Anno Nuovo

Ne Döbre Vinathë anu nü Lipë Növë Lëtu - Bon Nadâl e Bon An





**Parco Naturale Regionale
delle Prealpi Giulie**

Piazza del Tiglio, 3 - 33010 RESIA (UD)
tel. 0433-53534

info@parcoprealpigiulie.it - www.parcoprealpigiulie.it

**Centro informativo
"Mostra della miniera del Resartico"**

Via Roma, 57 - 33010 Resiutta (UD)
tel. + fax 0433-550241

resiutta@parcoprealpigiulie.it

**Centro informativo
"Ai Ciclamini"**

Loc. Pian dei Ciclamini - 33010 Lusevera (UD)
tel. 334-3251336 - 0432.787916
lusevera@parcoprealpigiulie.it